

Qualcuno dall'interno distribuiva permessi in bianco
Le aziende coinvolte smentiscono tutto: «Solo falsità»

Traffico di sangue
«C'era un complice
anche al ministero»

Le indagini del sostituto procuratore Antonio Mani
sull'importazione di sangue per produrre emoderivati si
estendono al ministero della Sanità. Si cerca la «talpa»
che ha fornito, ad alcune società produttrici coinvolte
nell'inchiesta, le autorizzazioni in bianco, ma già debi-
tamente firmate, da presentare alla dogana per far en-
trare in Italia il sangue. Una lunga nota della «Farma
Biagini» sul sangue sequestrato a Fiumicino.

GIORGIO SERRANI

ROMA. Il ministero della Sanità
è finito nel mirino del sostituto pro-
curatore Antonio Mani titolare
dell'inchiesta sull'importazione del
sangue per produrre emoderivati
Era nell'aria. Un'indagine sul san-
gue in Italia non poteva non arriva-
re al Ministero che rilascia le auto-
rizzazioni per far entrare in Italia il
sangue. Il magistrato vuol sapere
chi ha fornito ad alcune società
produttrici coinvolte nell'inchiesta
le autorizzazioni in bianco, ma già
debitamente firmate, da presenta-
re alla dogana per far entrare nel
nostro paese il sangue. Proprio du-
rante una perquisizione in una del-
le società del gruppo Marcucci, i
carabinieri del Nas avrebbero se-
questrato alcuni moduli con lo
spazio lasciato in bianco per indi-
care qual'era il prodotto da impor-
tare, la sua provenienza e la sua
destinazione finale.

mai state in possesso di moduli in
bianco e che siano state tanto me-
no, sequestrate

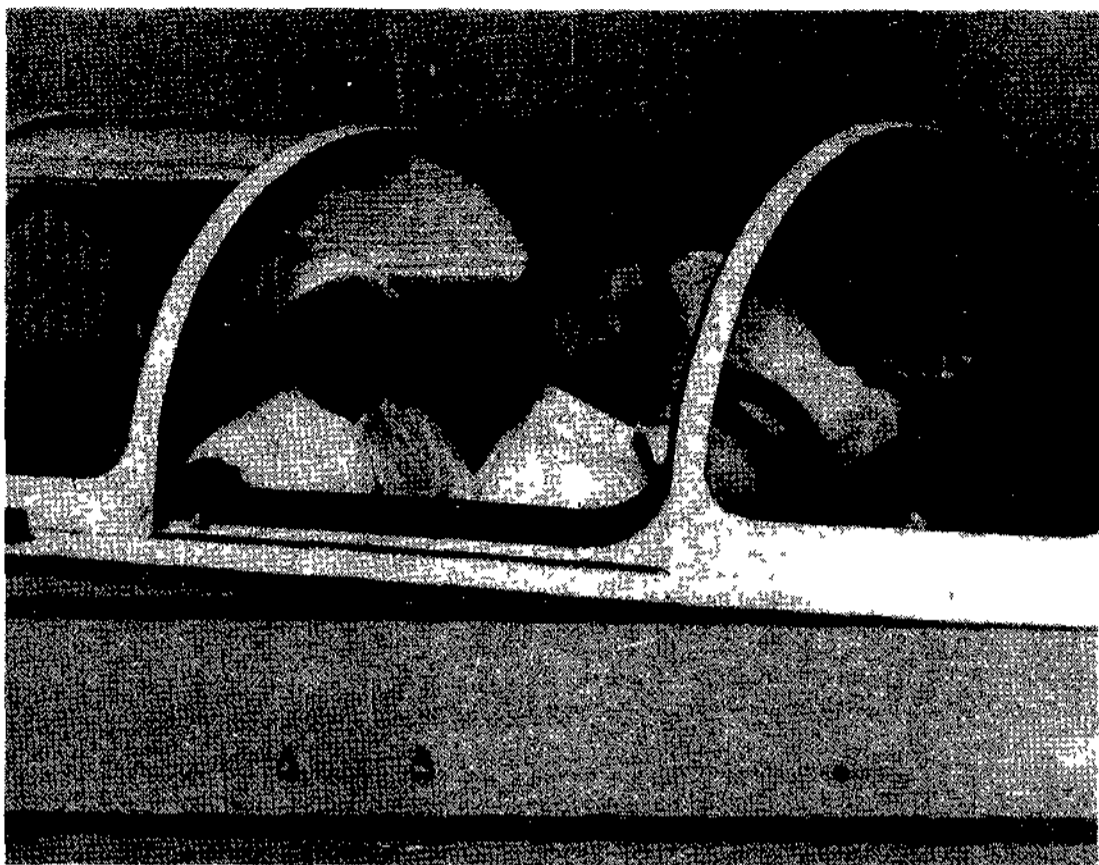
Ma nel mirino del magistrato di
Roma non c'è solo il Ministero del-
la Sanità ma anche le dogane. Ma-
rini, infatti, vuol capire perché que-
sti uffici, pur essendo evidente che
le autorizzazioni presentate si rife-
rivano ad un solo tipo di sangue
sbloccavano anche altri tipi per i
quali non c'era il permesso. Il ma-
gistrato ipotizza per questo nuovo
svolto dell'inchiesta, i reati di traf-

Dire «vaffa...»
non è reato
Lo dice il pretore
di Biella

Dire «vaffa...» non è più reato.
Lo stabilisce una sentenza del
pretore di Biella, Pier Luigi Pianta,
destinata a far discutere avvocati e
giuristi. Esaminando una denuncia
per ingiurie, presentata da una
donna dopo un litigio con un vicino
di casa, il magistrato ha deciso di
archiviare l'inchiesta, anziché
rinviare a giudizio l'uomo che
avrebbe insultato la querelante.
Seppure rozza e volgare - sostiene
il pretore Pianta - l'espressione
non si può considerare ingiuriosa,
perché ormai è diventata di uso
comune. Resta un insulto, ma chi
lo pronuncia non va incontro a
disavventure giudiziarie. La
decisione del giudice è stata
accolta con stupore dall'avvocato
che difendeva la donna: «Non mi
aspettavo un risultato simile: o
credo che questa sentenza
costituisca un precedente
giudiziaro importante, anche a
livello nazionale».

fici ai danni dello Stato e corruzio-
ne. Ma Farma Biagini, Sclavo e Ai-
ma derivati in un comunicato,
smentiscono tutto: «Nessun modu-
lo in bianco dalle autorità compe-
tenti è mai stato in possesso delle
aziende e mai è stato sequestrato».
E annunciano un esposto alla ma-
gistratura. Proprio giovedì all'aero-
porto di Fiumicino sono stati se-
questrati 1300 chilogrammi lordi di
sangue «in blocco doganale» del
gruppo Marcucci. Sequestro che
ha provocato un intervento della
«Farma Biagini» tramite l'avvocato
Alfonso Stile. Il legale ha inviato al
Pm Mani una lunga nota con la
quale si chiede il dissequestro a
tempi brevi del sangue e ricorda
che la partita di sangue amvala il
15 maggio scorso a Fiumicino è di
511 litri netti di plasma iperimmu-
ne anti RH D. L'avvocato Stile ag-
giunge che «nella predisposizione
della domanda di autorizzazione
all'importazione è emerso che la
documentazione a corredo era ca-
rente a quanto richiesto dalla auto-
rità sanitaria nazionale». Ma la Far-
ma Biagini, afferma il legale, ha
provveduto a richiedere le integra-
zioni necessarie al fornitore e il
plasma è rimasto conservato in
congelatori idonei, in area dogana-
le, in attesa del perfezionamento
della documentazione stessa.

Autorizzazioni incomplete
La Farma Biagini sostiene che la
documentazione «non è stata inte-
grata a causa delle ben note vicen-
de che hanno assorbito l'attività
dell'azienda». Insomma si ricono-
sce che le autorizzazioni non era-
no complete. L'avvocato Stile ha
qualcosa da dire anche sulla legge
del 1990 sulle trasfusioni relativamen-
te alla parte in cui si dichiara
che il sangue umano ed i suoi de-
rivati non sono fonte di profitto. La
loro distribuzione al ricevente è com-
unque gratuita. I costi di raccolta,
frazionamento e distribuzione del
sangue umano e dei suoi derivati
sono a carico del fondo sanitario
nazionale. «Ma fino a quando non
sarà raggiunta l'autosufficienza na-
zionale in plasmaderivati - si legge
nella nota - parallelamente alla di-
stribuzione dei prodotti derivanti
da plasma nazionale sarà inevitabi-
lmente necessario la disponibilità
di prodotti commerciali proveni-
enti dall'impiego di plasma di
origine estera».



Enrico Mattei fotografato a bordo del suo aereo personale

Foto Italia

INTERVISTA Il nipote racconta: ho fatto il nome del mandante al giudice
«Mattei fu ucciso da politici italiani»

Il Signor Mattei, cosa si aspetta
dalle parole in corso a Torino sui
resti di suo zio?

Cosa vuole che mi aspetti? Noi
sappiamo che è stato ammazzato.
Cercheranno di scoprire se
qualche ferita può essere stata
provocata da una bomba.

Ed anche di rilevare qualche
traccia di esplosivo...

Ma l'esplosivo l'ha già trovato il
colonnello Brizzi il 9 dicembre
'62. Brizzi sarà stato un nome di
copertura, non il suo vero nome.
Era un grosso esperto balistico e
conosceva alcuni agenti dei servi-
zi segreti. Lui venne a casa nostra
e ci riferì a voce che era entrato clan-
destinamente nell'hangar la notte
del 9 dicembre '62, aveva trovato
tracce di polvere da sparo sui rot-
tami dell'aereo.

Quindi voi in famiglia non avete
mai creduto alla disgrazia...

Ma, da trentatré anni sappiamo
che è stato ucciso. Ma come face-
vamo ad esportarlo? Siamo sette fra-
telli, di cui io sono il secondo. Sa-
rebbe certamente accaduto qual-
cosa ai più piccoli. Nel decimo
anniversario era uscito un artico-
lo su Oggi in cui si diceva che
era stato ammazzato dai politici
italiani. Le Sette sorelle non ce n-
trano niente. Lui si era accordato

L'assassinio di Enrico Mattei è firmato da «politici italiani»,
non dalle Sette sorelle. Smentendo in parte Buscetta, An-
gelo Mattei, nipote del manager Eni, ha già esposto al ma-
gistrato i propri sospetti, che si concentrano su un nome,
che rivela anche all'Unità dopo qualche legittimo dubbio:
«Non posso dire chi è, altrimenti mi fa far fuori. Ci ha già
provato». Il sabotaggio dell'aereo precedette di pochi gior-
ni un importante incontro di Mattei con Kennedy.

DAL NOSTRO INVIATO

GIOVANNI LACORDA

con Kennedy con il quale dove-
va incontrarsi il 4 novembre a
Washington. Dovevano conse-
gnargli tre lauree ad honorem.

Da quel momento non è d'accordo con
la pista mafiosa?

Ma la mafia che interessi ha? Al
massimo è stata l'esecutrice. Ma
la colpa è dei politici italiani.

Su questa «pista», lei pensa a
qualcuno in particolare?

Lo chieda al dottor Calia.

Mi scusi se insisto. Il termine
«politici italiani» è alquanto ge-
nerico. Non le chiedo i nomi...

No, anche perché se faccio un
nome quello domani mi fa far
fuori.

Magari questo no, però la de-
nuncia.

Ma ci ha già provato una volta.
Davvero? A far fuori lei?

Sì, lo sa Calia chi è.

Un democristiano?

Sì.

Ancora vivente?

Sì.

Allora mi dica chi è.

No, non glielo dico sicuramente.

Però lei mi fa capire che nutre
un sospetto ben preciso. Questa
persona che voleva far fuori lei
sarebbe la stessa persona che
potrebbe avere ucciso suo zio?

Esattamente.

Capito. Quindi lei ha in mente un
volto ed un nome preciso.

Molto preciso, anzi una certezza.
Ma anche senza far nomi, sun-
via, potrebbe indicare qualche

traccia.

Era un collaboratore all'Eni.

Ora, questa persona...

È un uomo che si chiama

(a questo punto Angelo Mattei
indica il personaggio con il solo
nome di battesimo. Ndr)

Vedo che lei ci va già pesante.

Però io l'inverte che non scrivo
il nome.

Perché lei non ha capito chi è?

No, capito benissimo.

Io e lui ci siamo sbeccati alla
Montedison. Io ero consulente
esterno.

Quindi pista tutta italiana...

Certo. Ita-li-a-na, no americana.

Il 25 novembre, quindi due giorni
prima, lo zio era già stato a Gela
da solo. L'hanno richiamato il 27
per fargli l'attentato. Per cui è tut-
ta roba italiana.

Qualcuno ha detto che suo zio
era andato a caccia con il boss
di Riisi...

Questa è una cazzata tremenda
di Buscetta. Si figur che gli ven-
vano i morsi ad ammazzare una
formica.

Allora Buscetta è un depistato-
re?

No, non depista. Lui sa qualcosa
ma poi cerca di interpretare a
modo suo.

Il capo di stato maggiore Incisa di Camerana: «Troppo malessere nelle caserme»

«L'esercito? Tanto vale chiuderlo»

«Se continua così tanto vale chiuderlo e smobilitare per
cessazione di attività». Lo ha detto ieri il generale capo
di stato maggiore Bonifazio Incisa di Camerana riferen-
dosi all'esercito e parlando al Centro alti studi della di-
fesa, a Roma. L'alto ufficiale ha tratteggiato un quadro a
tinte fosche sullo stato di salute nelle caserme e sul mo-
rale dei soldati. «C'è troppo malessere nelle caserme e
è diventata una situazione insostenibile».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «L'esercito? Non ha sen-
so continuare così, tanto vale chiu-
derlo. La situazione nelle nostre
caserme è davvero deprimente, il
morale è sempre più basso». Parole
dure e amare, in quelle del
generale Bonifazio Incisa di Ca-
merana, capo di Stato maggiore a
proposito del nostro esercito e sul
la situazione nelle caserme e sul
morale dei soldati. L'alto ufficiale
ha scelto una occasione «prestigio-
sa» e ufficiale per pronunciare,
davanti ai militari che partecipavano
ad uno dei corsi del Centro alti stu-
di della difesa, uno dei massimi or-
gani formativi delle nostre forze
armate. Incisa di Camerana in pra-
tica, ha detto «L'esercito italiano
smobilita per cessazione attività».
Se continua così, tanto vale «chiu-
derlo». Il lungo e pessimistico di-

corso del generale Camerana ha
toccato moltissimi altri temi. «Si
sentiva dire ha continuato che va
migliorando il rapporto tra l'opi-
nione pubblica e le forze armate.
Non è vero. È una illusione. Il com-
pleto disinteresse nei fatti verso il
nuovo modello di difesa (il decre-
to legge di riforma delle strutture,
militari e ancora fermo in Parla-
mento) testimonia il contrario ed
anzi indica il pendolare di un ma-
simo processo di inazione della
responsabilità individuali verso la
Difesa».

L'obiezione di coscienza
«L'esercito è ancora oggi in
continuato. Incisa di Camerana
una struttura avulsa dalla società e
ci si ricorda che esiste solo quando
c'è un pericolo di guerra o per cri-

fatti di cronaca o quando si tratta di
criticare i generali che esprimono
le proprie convinzioni sull'obiezio-
ne di coscienza». Una posizione
come si vede, ben poco rispettosa
delle opinioni altrui, anche se ap-
pare chiaro che il generale Came-
rana ha detto queste parole in un
momento di amarezza e di delu-
sione. L'alto ufficiale tra l'altro ha
aggiunto che i progressivi decre-
menti di bilancio finiscono con
l'inciderci sul livello di operatività
dei reparti. Ancora Camerana ha
spiegato che siamo appena in gra-
do di far fronte, agli impegni inter-
nazionali ma che per il resto biso-
gna davvero pregare che a qualun-
que non venga in mente di aggredir-
ci.

La ex Jugoslavia

Il Capo di stato maggiore non lo
ha detto esplicitamente ma si trat-
tava di una chiarissima allusione
alla ex Jugoslavia dove i due passi
da noi si sta svolgendo una guerra
terribile. Il generale Carlo Jean
presidente del Centro alti studi del-
la difesa ha parlatone con scarsa
simpatia precisando che politici im-
pegnati in altri affari.

Fora le cifre. Sono in via di sop-
pressione oltre cento comandi
L'Esercito passerà così il 24 bi-

lioni del 1990 a 13. Saranno inoltre
sciolti ben quaranta reggimenti di
tutte le armi. Per il futuro comun-
que sarà data maggiore importan-
za al lavoro dei sottufficiali e i pro-
fessionisti della difesa diverranno
circa sessantamila mentre gli uo-
mini di leva scenderanno a qua-
rantamila unità. Gli ufficiali secon-
do le nuove direttive non superer-
ranno i quindicimila e i sottufficiali
saranno trentacinquemila. Incisa
di Camerana ha affrontato il pro-
blema della ferma. «Ridurla signifi-
ca accettare o maggiori oneri fi-
nanziari o minore efficienza opera-
tiva».

«E il futuro?»

Un colonnello alla fine del di-
scorso del Capo di stato maggiore
ha chiesto «Scusi generale, ave-
mo un futuro?». Incisa di Camer-
ana in un sussulto di ottimismo ha
risposto «Si mettono spesso in di-
scussione strutture, costituzioni ma
io credo che alla fine il popolo ita-
liano saprà capire e capire. Dipen-
de anche da noi e dal nostro atteg-
giamento». La presa di posizione di
Camerana che ha parlato con co-
gnizione di causa provocherà si-
curamente altre aspre polemiche
che nel mondo politico tra quanti
si occupano di problemi della dife-
sa.

Advertisement for Nouvelles Frontières. Text: IN IRLANDA CON NOUVELLES FRONTIERES. MAI STATO COSÌ LIBERO! Includes details about car hire and travel packages.